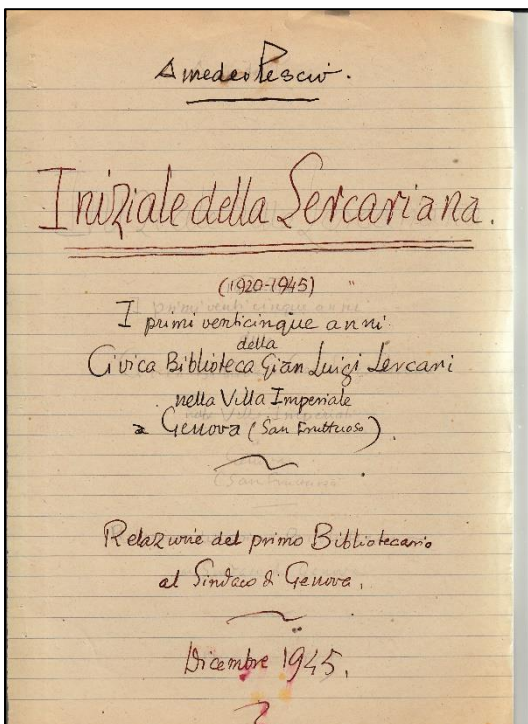


"Voglia credermi, Signor Sindaco, quale Cittadino e funzionario del Comune, Sempre suo devotissimo". L'Iniziale della Lercariana: la relazione di Amedeo Pescio per il sindaco Vannuccio Faralli

Annarita Bruno

A quei terribili ansiosi giorni, di così grande destino per la nostra Genova e l'Italia, seguirono le ore definitive della resa tedesca e della liberazione della Città; ore



indimenticabili che vivemmo a Villa Imperiale, contigua alla ormai storica Villa Migone [...]. [...] dalle deserte stanze della Biblioteca noi potemmo osservare l'andirivieni degli storici personaggi, ed esultare primissimi del grande avvenimento che a brevi passi da noi si compiva¹.

Proprio con il racconto delle ultime ore convulse relative alla resa, firmata il 25 aprile 1945 a Villa Migone² dal generale Günther Meinhold, comandante della piazza di Genova, e dai rappresentanti del Comitato di Liberazione Nazionale Liguria, si chiude la relazione stilata da Amedeo Pescio nel mese di dicembre dello stesso anno e indirizzata al sindaco Vannuccio Faralli (1891-1969)³. Pescio⁴ ricopre all'epoca l'incarico di direttore della Civica Biblioteca Gian Luigi Lercari,

Figura 1. Pagina iniziale dell'Iniziale della Lercariana.

¹ Genova, Civica Biblioteca Gian Luigi Lercari (d'ora in poi BGLL), Archivio, *Iniziale della Lercariana*, p. 46.

² Sulla resa: Battifora 2006, pp. 113-122; Gimelli 2015, pp. 135-136; Flores, Franzinelli 2019, pp. 480-487; Horn 2020, pp. 106-107.

³ Per Vannuccio Faralli: Parigi 2004.

⁴ Nato nel 1880 a Genova da Carlo e Benedetta Origo, Pescio incomincia ai primi del Novecento, presso diverse testate genovesi, la sua attività di giornalista⁴, che continuerà a svolgere fino agli ultimi giorni della sua vita (sulla produzione giornalistica di Amedeo Pescio si rinvia ad una prima ricognizione: *Appendice Articoli di Amedeo Pescio apparsi nella stampa periodica*, in Bruno 2018-2019). Grazie alla sua prosa, elegante, brillante, arguta e colta, e agli argomenti da lui trattati nei suoi scritti, storia, tradizioni e costumi genovesi, conquista ben presto un seguito di fedeli lettori che leggeranno gli articoli che scriverà anche per il maggiore quotidiano locale, *Il Secolo XIX*, nonché i volumi che nel corso del tempo avrebbe pubblicato e che tanta popolarità, riscontro e apprezzamento avrebbero generato (tra questi si ricordano: *I tempi del Signor Regina*, 1902, *I nomi delle strade di Genova*, 1912, *Croce e Grifo*, 1914, *Settecento genovese*, 1922, *Domina Maris*, 1934). Pescio si spegnerà nel 1952, pochi giorni prima della pubblicazione del suo ultimo articolo, *La fascia di Carlo*, sul *Corriere del Popolo*, 22 novembre 1952. Per un primo profilo biografico di Amedeo Pescio si rinvia a Bruno 2012-2013; Bruno 2018-2019; Bruno cds b.

ruolo che manterrà ancora per due anni, poiché dal 1° luglio 1947 verrà posto in quiescenza.

La relazione, intitolata *Iniziale della Lercariana. I primi venticinque anni della Biblioteca Gian Luigi Lercari nella Villa Imperiale a Genova (San Fruttuoso)*, di cui questo testo è una sommaria trattazione⁵, viene inviata al Sindaco con una lettera di accompagnamento, in cui Pescio presenta la sua "fatica di sereno e veritiero cronista"⁶ e ne chiede al contempo la diffusione non solo nell'ambito cittadino, ma anche presso istituti "consimili, almeno d'Italia"⁷.

Attraverso questo scritto, "che riassume la primissima storia dell'Istituto"⁸, si seguono le vicende della Civica Biblioteca Lercari, dalla donazione nel 1920 fino al 1945. Attraverso le parole di Amedeo Pescio si è accompagnati attraverso un percorso temporale, una sorta di visita guidata, facendo rivivere ancora oggi al lettore la storia di questo istituto bibliografico, con le sue luci ed ombre, e in parte anche le vicende professionali del suo primo direttore.

La parte iniziale è riservata alla genesi della biblioteca, a partire dal gesto generoso e liberale di Gian Luigi Lercari⁹, che, sulla scia di atti analoghi verso altri istituti bibliografici della città¹⁰, e in particolare nei confronti del quartiere di San Fruttuoso, dove Lercari viveva¹¹, decide di donare circa 15.000 volumi compresi gli scaffali in cui erano sistemati presso la sua residenza¹². Fin dall'inizio è intendimento del mecenate creare "un centro di educazione popolare [...] per una grande estensione di popolazione che va addensandosi sempre più verso l'oriente della città"¹³; in quest'ottica occorre vedere l'attività che nel tempo¹⁴ profonde nel procurare per la 'sua biblioteca' una serie di fondi che

⁵ Molteplici sono gli spunti di questa relazione, che sono attualmente oggetto di uno studio più puntuale, e che saranno presentati dalla scrivente in prossime pubblicazioni.

⁶ BGLL, Lettera di Amedeo Pescio al sindaco Vannuccio Faralli, 10 dicembre 1945.

⁷ *Ibidem*.

⁸ BGLL, Archivio, *Iniziale della Lercariana*, p. 1.

⁹ Su Gian Luigi Lercari: Piersantelli 1964, pp. 11-12 nota 3; Bruno cds a.

¹⁰ Tra i tanti si annotano la Civica Biblioteca Berio, la Biblioteca popolare Mazzini e la Società Ligure di Storia Patria. Piersantelli 1964, nota 3 p. 12.

¹¹ Si fa riferimento alla donazione di Gian Luigi Lercari al Comune nel 1915, che aveva dato origine alla Biblioteca popolare Aurelio Saffi, collocata nell'ex Palazzo Comunale di San Fruttuoso, in piazza Manzoni.

¹² Sulla donazione di Gian Luigi Lercari: Piersantelli 1964, pp. 11-16; Bruno 2003-2004; Bruno cds a.

¹³ Archivio Storico del Comune di Genova (d'ora in poi ASCG), Fondo 1910-1940, scatola 514, Notaio Augusto Noziglia, *Atto di donazione*, 2 settembre 1920.

¹⁴ "Il Donatore non mancava d'ininterrotta presenza e assistenza". BGLL, Archivio, *Iniziale della Lercariana*, p. 6.

vadano ad incrementare e a completare il patrimonio librario dell'istituto, come per esempio acquistando la raccolta libraria di Sebastiano Canavesio, con molti volumi di argomento storico e letterario.

In vista dell'apertura del nuovo istituto bibliografico il compito iniziale di Amedeo Pescio, in qualità di direttore della Lercariana¹⁵, è quello di seguire i lavori di adeguamento degli spazi della villa in locali idonei per accogliere la biblioteca; si occupa quindi dell'ordinamento del patrimonio libraio, cercando di trasformare "quella grande mole di libri [...] ancora in casse, [...] in sacchi, o comunque accatastata nelle sale al piano nobile della Villa Imperiale"¹⁶, in un complesso dotato "d'un ordine bibliografico"¹⁷, lavorando "anche in ore fuori orario e in giorni festivi"¹⁸; sotto la sua cura ricade anche l'impianto dello schedario Staderini, da lui definito improba fatica, cui attenderà nel corso degli anni "quando fu possibile avere impiegato capace di chiara e decorosa scrittura"¹⁹.

Nel mese di Dicembre 1920 la Giunta comunale nomina Pescio anche Conservatore della villa e del parco²⁰; in questo ruolo, come traspare dalla sua relazione, affronta numerose difficoltà e battaglie, in questo "coadiuvato dalla Stampa, dagli artisti, dalla pubblica opinione [...], anche nei periodici cittadini"²¹, per far fronte ai disegni affaristici e deturpanti che si addensavano intorno alla Villa Imperiale di Sant'Angelo e che andavano a scontrarsi con la conservazione di questa emergenza storico-artistica e del suo contesto naturale.

¹⁵ Amedeo Pescio è nominato alla direzione della Biblioteca Lercari, ancorché con un incarico provvisorio, alla fine del mese di ottobre 1920. ASCG, Verbali della Giunta Municipale, 28 ottobre 1920.

¹⁶ BGLL, Archivio, *Iniziale della Lercariana*, p. 6.

¹⁷ Ivi, p. 5.

¹⁸ Relazione Ufficio della Pubblica Istruzione allegata alla delibera della Giunta Municipale. ASCG, Verbali della Giunta Municipale, 21 dicembre 1922.

¹⁹ BGLL, Archivio, *Iniziale della Lercariana*, p. 36.

²⁰ ASCG, Verbali della Giunta Municipale, 17 dicembre 1920.

²¹ BGLL, Archivio, *Iniziale della Lercariana*, p. 18.



Figura 2. Villa Imperiale di Sant'Angelo nei primi anni Venti del Novecento.

Tutta questa sua attività si rivela ben presto assai velleitaria, poiché, come scrive, "il cemento armato degli speculatori prevalse"²².

Altro tasto dolente per la sua funzione di Conservatore è rappresentato dall'"apertura dei giardini al pubblico"²³, che "senza sufficiente sorveglianza, recò nuovo danno al decoro prima così ammirevole della Villa Imperiale"²⁴. Nonostante questi aspetti negativi, nella relazione viene anche rilevata la cura e l'attenzione impiegate dal Comune nei confronti della conservazione dell'affresco di Luca Cambiaso (1527-1585) nel salone centrale, soprattutto in occasione dell'esposizione del 1927 organizzata per celebrare il quarto centenario della nascita del pittore.

Dopo l'inaugurazione della Biblioteca il 23 ottobre 1921, alla presenza di Giovanni Rosadi, sottosegretario di Stato alle Antichità e Belle Arti presso il Ministero della Pubblica Istruzione²⁵, inizia ufficialmente l'attività dell'istituto al pubblico.

²² *Ibidem.*

²³ *Ibidem.*

²⁴ *Ibidem.*

²⁵ Per un breve ragguglio biografico su Giovanni Rosadi: *Biografie brevi* 2013, p. 539; <https://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/c825c73d0c1847b5c1257114003828d7/cbc927b45db1fedc4125646f005f21a7?OpenDocument>, 20 giugno 2020.



Figura 3. Un'immagine della Sala Cambiaso di villa Imperiale, seconda metà degli anni Venti del Novecento.

Nei piani del primo bibliotecario la Lercari avrebbe dovuto trascendere "il carattere di cultura generale [...] sviluppandone qualche particolarità utile e caratteristica"²⁶. Sarebbe stato intendimento di Amedeo Pescio valorizzare prima di tutto la cultura ligure e genovese attraverso una completa raccolta di volumi, articoli, opuscoli, "gli autori liguri [...] tutti rappresentati e completi"²⁷, non tralasciando di accogliere "anche manoscritti e documenti"²⁸, per accrescere e migliorare la conoscenza della storia locale. Nel suo piano e programma per la biblioteca, "da lasciarsi [...] alla più facile futura opera di proseguimento e d'ordine"²⁹, Pescio aveva inoltre contemplato la costituzione di una collezione dantesca e di una raccolta di materiale teatrale e musicale³⁰, che, insieme

ad una emeroteca con "almeno i principali giornali d'Italia"³¹, avrebbe connotato di unicità la Lercariana, "dando attrattiva e caratteristica alla Biblioteca"³² rispetto agli altri istituti bibliografici genovesi.

Questo suo progetto di biblioteca non sarà completamente realizzato, se non forse per la "vasta sezione della storia, letteratura, folclore e varietà riguardanti Genova e la Liguria"³³; riuscirà comunque ad arricchire qualitativamente il patrimonio della Lercari grazie all'opera da lui svolta presso possibili donatori, dispiegando il credito

²⁶ BGLL, Archivio, *Iniziale della Lercariana*, p. 11.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ BGLL, Archivio, *Iniziale della Lercariana*, p. 29.

³⁰ Tra i libri donati da Lercari era annoverato anche un "nucleo di materia teatrale, compresi molti e alcuni rari libretti d'opera", che Amedeo Pescio si prefigge di "conservare e accrescere". BGLL, Archivio, *Iniziale della Lercariana*, p. 30. Su questa raccolta di libretti d'opera, operetta e balletto è in corso uno studio da parte della scrivente.

³¹ BGLL, Archivio, *Iniziale della Lercariana*, p. 12.

³² *Ivi*, p. 29.

³³ *Ibidem*.

acquisito nei decenni precedenti quale storico, cultore e uomo di lettere³⁴ e mettendo in campo le sue indubbie doti nel campo delle pubbliche relazioni nei confronti della rete di conoscenze che aveva costruito nel corso della sua vita.

Spiccano tra le tante donazioni le carte dell'Avv. Michel Giuseppe Canale, cittadino, storico, bibliotecario di durevole ricordo³⁵, il carteggio della famiglia Ricotti, "Cartario [...] di non poca importanza per la storia del nostro Risorgimento"³⁶, e la biblioteca dell'archiatra pontificio Demetrio Cannevari "oggetto di ammirazione dei bibliofili italiani e stranieri ch'ebbero occasione di vederla"³⁷. Nei locali della Lercari, sempre per merito degli sforzi profusi da Amedeo Pescio, in due casi quale donazione dello stesso bibliotecario, trovano spazio anche alcune opere di diversi scultori, tra i quali Giovanni Scanzi e Amedeo Norris³⁸.

È da rilevare come questi risultati siano stati ottenuti nonostante il personale a sua disposizione fosse in numero non sufficiente e presentasse, con l'eccezione dell'ordinatore Emilio Fagioli³⁹, scarse conoscenze delle materie necessarie allo svolgimento delle più semplici mansioni del lavoro bibliotecario, come la registrazione dei volumi in ingresso⁴⁰.

Con l'intento di rendere ancora più peculiare la nuova biblioteca, Pescio proverà anche a promuovere durante i mesi estivi la lettura nel parco della villa, che avrebbe fatto della Lercari la "primissima biblioteca all'aperto, alleando maravigliosamente l'albero e il libro"⁴¹. L'iniziativa sarà effettivamente realizzata a partire dal 1953, quando sui pendii del parco sarebbero stati creati una serie di radure con tavoli di pietra e sedie metalliche, rendendo "dilettevole leggere durante la canicola estiva"⁴².

Nella parte finale della relazione, dove Pescio scrive anche delle sue carte⁴³ che desidererebbe lasciare presso la biblioteca, "a ricordare il lungo studio e il grande

³⁴ Nel 1910 diventa socio effettivo della Società Ligure di Storia Patria, una delle associazioni culturali più prestigiose della città; tre anni dopo viene nominato Accademico di Merito presso l'Accademia Ligustica di Belle Arti, nella classe di Storia e di Cultura d'Arte, designazione che lo consacrerà nel novero dei più importanti cultori di storia cittadina.

³⁵ BGLL, Archivio, *Iniziale della Lercariana*, p. 24.

³⁶ Ivi, pp. 24-25.

³⁷ Ivi, pp. 25-26. Ad oggi le carte Canale, Ricotti e il Fondo Demetrio Canevari sono conservati presso la Civica Biblioteca Berio.

³⁸ Questo aspetto sarà approfondito in uno studio apposito condotto da Caterina Olcese.

³⁹ Su Emilio Fagioli si rinvia a Bruno 2003-2004.

⁴⁰ ASCG, Belle Arti, scatola 30, lettera di Amedeo Pescio ad Orlando Grosso, 29 novembre 1945; Bruno 2003-2004.

⁴¹ BGLL, Archivio, *Iniziale della Lercariana*, p. 45.

⁴² Piersantelli 1964, pp. 27-28.

⁴³ Sul fondo di Amedeo Pescio si rinvia a Bruno 2012-2013; Bruno 2018-2019; Bruno cds b.

amore che ci confortarono nelle sale della Lercariana⁴⁴, vengono tratteggiati gli anni della guerra. Viene descritta l'attività svolta, non solo in merito all'ordinario lavoro riguardante la gestione dell'istituto bibliografico, ma in particolare gli interventi tesi a sorvegliare l'edificio monumentale, da preservare dagli eventuali danneggiamenti che fossero scaturiti dalle operazioni belliche e dai bombardamenti; sono poi delineate le circostanze e le vicende del ricovero del "materiale della Biblioteca per sottrarlo ai rischi di guerra"⁴⁵: una volta giunto l'ordine di incassarlo, questo veniva "caricato su furgoni e carri, e avviato ai luoghi di ricovero"⁴⁶. Sarà proprio grazie a questo impegno e cura nel preservare il patrimonio librario, anche nei suoi volumi più pregiati, che alla fine del conflitto la Lercari avrà l'impegnativo compito di supplire, nonché surrogare, per un decennio la Biblioteca Berio, la quale, colpita ripetutamente dai bombardamenti, aveva perduto parte del suo patrimonio e subito anche l'onta del vandalismo⁴⁷.

La relazione, per ovvi motivi cronologici, non ci permette di seguire le vicende di Amedeo Pescio



Figura 4. Amedeo Pescio, fine anni Trenta-inizi anni Quaranta del Novecento.

fino alla conclusione della sua vita lavorativa, ma consente indubbiamente di percepire la passione per il suo lavoro, tanto da proporre al Sindaco nelle righe finali di rimanere vita natural durante direttore della biblioteca: "ho dedicato, Signor Sindaco, venticinque anni della mia vita, e dedicherei quanto me ne rimane, per dotar Genova, [...] d'un cospicuo vivo e moderno Istituto di Coltura Popolare"⁴⁸. Questa sua richiesta verrà respinta dal sindaco Faralli⁴⁹, ma non farà venir meno la sua affezione nei confronti dell'istituto che aveva contribuito a creare e a far crescere, tanto da

⁴⁴ BGLL, Archivio, *Iniziale della Lercariana*, p. 33.

⁴⁵ Ivi, p. 38.

⁴⁶ *Ibidem*. Il materiale fu custodito fino all'inizio dell'anno 1946 presso l'oratorio di San Cosimo di Struppa.

⁴⁷ *Biblioteca Berio* 1956, p. 14; Malfatto cds.

⁴⁸ BGLL, Archivio, *Iniziale della Lercariana*, p. 47.

⁴⁹ Il diniego sarà motivato da ragioni di equità rispetto a tutti gli altri dipendenti comunali che avevano raggiunto gli stessi limiti d'età.

frequentare quotidianamente le sue sale anche dopo il suo avvenuto pensionamento⁵⁰.

BIBLIOGRAFIA

Balestreri G., *Mondo di Amedeo Pescio*, in "Genova. Rivista del Comune", 7, 1954, pp. 14-17.

P. Battifora, *Tedeschi e fascisti*, in M.E. Tonizzi (a cura di), «A wonderful job». *Genova aprile 1945: insurrezione e liberazione*, Roma 2006, pp. 99-131.

Biografie brevi dei Senatori 1848-1943, Napoli 2013.

A. Bruno, *Storia della Civica Biblioteca Gian Luigi Lercari tra privato e pubblico*, tesi di laurea, Università degli Studi di Genova, a.a. 2003-2004.

A. Bruno, *L'archivio di Amedeo Pescio: memorie di un'epoca e di un'istituzione*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Genova, a.a. 2012-2013.

A. Bruno, *Amedeo Pescio (1880-1952): un bibliotecario tra erudizione e passione giornalistica nella Genova della prima metà del Novecento*, tesi del master biennale di II livello "Esperti nelle attività di valutazione e di tutela del patrimonio culturale", Università degli Studi RomaTre, a.a. 2018-2019.

A. Bruno, *La donazione di Gian Luigi Lercari e i suoi protagonisti*, in corso di stampa (cds a).

A. Bruno, «*La passione giornalistica, l'appassionata ansietà dello scrivere non cesseranno mai*». *Amedeo Pescio, bibliotecario ed erudito nella Genova della prima metà del Novecento*, in corso di stampa (cds b).

M. Flores, M. Franzinelli, *Storia della Resistenza*, Bari-Roma 2019.

F. Gimelli, *La Resistenza armata*, in M.E. Tonizzi, P. Battifora (a cura di), *Genova 1943-1945. Occupazione tedesca, fascismo repubblicano, Resistenza*, Soveria Mannelli 2015, pp. 111-167.

G.-R., Horn, *The Moment of Liberation in Western Europe. Power, Struggles and Rebellions, 1943-1948*, Oxford 2020.

L. Malfatto, *Dall'abate Berio al Sistema bibliotecario urbano: breve excursus sulle biblioteche civiche genovesi*, in corso di stampa (cds).

M. Parigi, *Vannuccio Faralli. Storia di un'Italia dimenticata*, Milano 2004.

G. Piersantelli, *Storia delle biblioteche civiche genovesi*

⁵⁰ Balestreri 1954, p. 17.